

Congregazione delle Suore di Sant'Anna  
XXXIV Capitolo Generale  
LINEAMENTA

**Suore di Sant'Anna, una Famiglia per le famiglie**

*In un cammino di Chiesa, portando speranza e gioia  
nel mondo di oggi*

Roma, 16 giugno 2019



## Premessa

Il presente testo, che accompagna la Lettera di indizione del XXXIV Capitolo Generale della nostra Congregazione, è il cosiddetto testo dei **Lineamenta**. Come per i Sinodi della Chiesa Cattolica, si tratta di un **documento preparatorio** in cui vengono delineati, in una prima bozza, i temi da affrontare nell'Assemblea Capitolare.

*Lineamenta* è una parola latina che ha il significato di "*linee*", "*tratti*". Sono, pertanto, degli input per la riflessione, il primo schema attorno al quale avviare l'approfondimento sulla tematica capitolare. I Lineamenta hanno per natura un'ampia destinazione e sono diretti a provocare, prima a livello personale, poi a livello Comunitario e di Provincia/Delegazione, riflessioni, osservazioni, suggerimenti.

Il Tema generale è suddiviso in **3 aree tematiche**, che sono a loro volta elaborate in differenti paragrafi che contengono delle **domande** atte a provocare anzitutto l'approfondimento e l'assimilazione personale del tema e, poi, la condivisione ai vari livelli.

Nonostante l'ampiezza del tema e le sue innumerevoli sfaccettature, si auspica che i presenti Lineamenta risvegliino e rinsaldino in ciascuna Sorella e in tutte le Comunità il senso della nostra identità carismatica e della nostra missione oggi e ci aprano all'elaborazione di nuovi percorsi di comunione tra noi, nella Chiesa e per la grande Famiglia che è il mondo. Affidiamo questo cammino alla Trinità Santissima, mettendoci sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth e di quella di Sant'Anna, chiedendo l'intercessione di tutti i nostri Santi.

## 1. DA UNA FAMIGLIA

### 1.1. Non è bene che l'uomo sia solo

Mettere a tema “la famiglia” nel mondo di oggi può avere svariatissime sfumature da cogliere, molteplici prospettive di riflessione che potrebbero aprire diverse piste per il cammino della nostra Famiglia Religiosa. *Quali significati evoca in me la parola “famiglia”?*

Purtroppo oggi il nostro mondo incoraggia la crescita assoluta dell'individuo. In questo mondo iper-individuale, il concetto del “noi” sembra essere sottoposto al potere dell’“io” assoluto. In generale le parole come “altro”, “famiglia”, “società” e “mondo”, sono utilizzate a convenienza, in vista cioè di rispondere ai bisogni dell’io. Questa tendenza non lascia indenni neanche le nostre famiglie di origine ed è una mentalità che penetra nelle nostre Comunità, che sono nostre famiglie per “vocazione”.

*In che cosa notiamo che anche noi siamo soggette alle tentazioni di questa mentalità individualistica?*

Tale mentalità è diffusa e pervasiva, ma non soddisfa il cuore dell'uomo, perché all'inizio non era così nel **progetto di Dio**. Come leggiamo nella Genesi, dopo aver creato ogni cosa, Dio crea l'uomo e lo fa re del creato<sup>1</sup>, ma l'atto creativo di Dio si spinge oltre, considera che **non è bene che l'uomo sia solo!** L'ha creato ad immagine e somiglianza Sua, cioè di Lui che è Trinità di Persone, quindi lo ha fatto per la **comunione**. Gli offre, infatti, *per compagna Eva, tesoro di grazia e di purezza*: proprio l'incontro con un altro volto, con un “tu”, **riflette l'amore divino**<sup>2</sup>. Fin dal suo nascere, la creatura umana è invitata alla comunione ed al dialogo con Dio e con gli altri. Nell'umanità dell'uomo e della donna è iscritta la

---

<sup>1</sup> Cfr. Gen 1,26-31; Carlo T., *Il primo uomo e l'uomo Dio*, in *Chiamati alla felicità*, p. 21.

<sup>2</sup> Cfr. AL 12 (Amoris laetitia); Carlo T., *Il primo uomo e l'uomo Dio*, in *Chiamati alla felicità*, p. 21.

vocazione all'amore e alla comunione<sup>3</sup>. In questo sta la dignità di ognuna di noi. Nel seguire tale chiamata è la nostra responsabilità e felicità.

## 1.2. La Trinità si rivela con tratti familiari

Tutta la Sacra Scrittura, a partire dall'Antico Testamento, evidenzia la figura di un **Dio-Amore** che è Padre perché ama e si china sui suoi figli per liberarli, aiutarli, salvarli. È un Dio-Amore che è anche "Madre" perché sta sempre accanto ai suoi figli, non li abbandona mai.

I Vangeli ed anche tutti gli scritti del Nuovo Testamento ci mostrano come Gesù abbia continuamente rivelato l'Amore Trinitario. Non si può comprendere Dio se lo separiamo dalla relazione che mette in comunione il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: "Il Dio Trinità è **comunione d'amore**, e **la famiglia è il suo riflesso vivente**. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «**Il nostro Dio**, nel suo mistero più intimo, **non è solitudine, bensì una famiglia**, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo»<sup>4</sup>.

*In che modo, noi come persone e come Comunità, ci lasciamo interpellare dalla Famiglia Trinitaria che è comunione di Persone?*

I discepoli, osservando ed ascoltando ciò che Gesù faceva e diceva, sono stati introdotti alla comprensione del rapporto del Figlio con il Padre e del mistero delle tre Persone divine. Allo stesso modo anche noi, nel cammino di sequela di Cristo, entriamo sempre più nel mistero della Vita Trinitaria. Madre Enrichetta ha sperimentato questo in modo particolarmente vivo. C'era in lei una ricerca instancabile della Triade Divina, inabitante nell'anima, una

---

<sup>3</sup> Cfr. FC 11(Familiaris Consortio).

<sup>4</sup> AL 11.

percezione diremmo sensibile della Sua presenza, perché scrive: “...avevo in me la Triade Sacrosanta...; non ho mai perduto di vista la SS. Trinità...; la devozione alla Santissima Trinità me la sento, ed oh! Quanto vivamente!”<sup>5</sup>. Tutto il diario Spirituale di Madre Enrichetta è intriso di riferimenti alla Santissima Trinità con **toni filiali e confidenziali**. Da Lei impariamo a vivere il dialogo costante con le tre Persone Divine: *l’abbandono totale al Padre, l’imitazione del Figlio che dona la Sua vita e la costante docilità all’azione dello Spirito*<sup>6</sup>.

*In che modo sto crescendo nell’esperienza della Trinità che abita dentro di me?*

*La mia vita di preghiera è qualcosa di semplicemente meccanico e devozionale, o è un colloquio personale con Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo?*

### **1.3. Dio mandò il figlio suo nato da donna**

Dio ha voluto rivelarsi nascendo in una famiglia umana, e perciò la famiglia umana è diventata icona di Dio, icona della Trinità per l’amore interpersonale e per la fecondità dell’amore! Nella pienezza dei tempi, Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. È commovente considerare questa novità che accompagna il mistero della nascita del Figlio di Dio, attraverso il sì di Maria e di Giuseppe, **che riconoscono in Gesù l’opera di Dio**. La loro casa diventa luogo di accoglienza gratuita.

Giuseppe e Maria, è detto nel Vangelo, “portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore”<sup>7</sup>. Con la presentazione del Bambino, essi riconoscono che il proprio figlio è dono di Dio ed appartiene a Lui. Per ben 30 anni Gesù, pur sapendo

---

<sup>5</sup> M. Enrichetta, *I*, p. 234. 251; *IIB*, p. 350.

<sup>6</sup> Cfr. *C* 96.

<sup>7</sup> *Lc* 2,22.

di doversi occupare dalle cose di Suo Padre, rimane pure a loro obbediente, e da Maria e Giuseppe impara a pregare, a lavorare, ad aderire al progetto misterioso del Padre. In quest'ambiente, aiutato dalla testimonianza e dalla parola dei suoi genitori, apprende le tradizioni religiose e culturali del suo popolo, vive l'obbedienza alla Sacra Scrittura, conosce la verità su Dio. "Il nucleo familiare di Gesù, Maria e Giuseppe è per ogni credente, e specialmente per le famiglie, un'autentica scuola del Vangelo"<sup>8</sup>.

*Quali elementi di spiritualità possiamo trarre da questa "scuola" per la nostra vita relazionale?*

Come la Santa Famiglia, ogni famiglia cristiana nasce e cresce sulla base di rapporti liberi e gratuiti, è luogo di amore, di donazione e di trasmissione della vita. La famiglia in tal modo arricchisce la comunità sociale ed ecclesiale, e la comunità a sua volta sostiene la famiglia nel proprio faticoso cammino. La famiglia è Chiesa domestica, luogo ordinario in cui incontrare Dio e costruire la comunità dei credenti.

*Quali valori della Santa Famiglia di Nazareth valgono ancora oggi per le famiglie ed anche per le nostre Comunità?*

#### **1.4. Nate da una famiglia**

Fedeli alla loro vocazione matrimoniale, i Marchesi di Barolo hanno saputo leggere gli eventi della vita nella fede, alla luce del Piano di Dio. Hanno inseguito un "sogno", non certo facile da realizzare, che li ha resi capaci di rimanere radicati nella speranza in ogni situazione favorevole o avversa. La sterilità non è stata fonte di delusione, ma un *pellegrinaggio di fede* in Dio, che provvede e non abbandona; *occasione di crescita* nella consapevolezza che Dio li stava guidando; *esperienza di un Amore* fatto di presenza e di reciproca disponibilità a "svuotarsi";

---

<sup>8</sup> Papa Francesco, *Angelus*, 27 dicembre 2015

*disponibilità all'accettazione* della Croce di Cristo, in cui ogni dimensione della vita diventa possibilità di fecondità. Quest'apertura del cuore ha portato in loro nuova vita in modi inaspettati.

L'aver saputo leggere il loro cammino, come coppia, all'interno del Piano Provvidenziale di Dio ha reso possibile, il 10 dicembre 1834, l'inizio della nostra Congregazione di Suore di Sant'Anna tra le mura del loro stesso Palazzo. Là siamo nate noi, che eravamo già nel cuore di Dio e, possiamo ben dirlo, nel cuore di Carlo Tancredi e Giulia!

In quel momento, qualcosa di nuovo nasce nella Chiesa: una Comunità religiosa sboccia tra le mura domestiche. Una coppia, Carlo Tancredi e Giulia, diventa famiglia, in un'armonia di rapporti che arricchisce e arricchirà tanti. La nostra Congregazione porta impresso nel suo DNA *l'essere in famiglia e il vivere come famiglia*: è questo il segno indelebile della fecondità matrimoniale di Carlo Tancredi e Giulia. Protesi verso Dio e chinati sulla realtà, essi vivono una missione che li rende *padre e madre* di una famiglia più numerosa, quella dei piccoli e poveri che loro hanno amato e continuano ad amare attraverso il cuore di ciascuna di noi.

*Ho mai pensato che attraverso il mio cuore continua a palpitare il cuore di Carlo Tancredi e Giulia? In che modo possiamo valorizzare e potenziare quest'esperienza?*

## **1.5. Sotto la protezione di una Famiglia**

La nostra Famiglia Religiosa, che nasce nella Chiesa per volere di Dio, è chiamata a vivere sotto le ali dell'amabilissima Provvidenza<sup>9</sup> centro della sua identità. È affidata non a caso a Sant'Anna, *protettrice dell'Istituto*<sup>10</sup>, modello di madre ed

---

<sup>9</sup> Cfr. *Cost. 1980*, art. 6.

<sup>10</sup> Cfr. *Cost. 1846*, art. 217.

*educatrice*<sup>11</sup>, che ci insegna a “*crescere ogni giorno nell’umiltà, nella prudenza, nella castità, nella pazienza, nell’amor di Dio ed in tutte le virtù della più alta perfezione religiosa*”<sup>12</sup>.

I nostri Fondatori volevano appunto che avessimo la Famiglia di Sant’Anna a cui guardare come modello per generare ed educare altre “*Maria*”. Quella dei Santi Gioacchino ed Anna è una famiglia eccezionale: “*Nella loro casa è venuta al mondo Maria, portando con sé quello straordinario mistero dell’Immacolata Concezione; nella loro casa è cresciuta, accompagnata dal loro amore e dalla loro fede; nella loro casa ha imparato ad ascoltare il Signore e a seguire la sua volontà. I santi Gioacchino ed Anna fanno parte di una lunga catena che ha trasmesso la fede e l’amore per Dio, nel calore della famiglia, fino a Maria che ha accolto nel suo grembo il Figlio di Dio e lo ha donato al mondo, lo ha donato a noi*”<sup>13</sup>.

*Come alimentiamo il nostro amore e rapporto filiale verso la famiglia dei Santi Gioacchino e Anna?*

*In che modo attuiamo nell’apostolato il nostro generare ed educare altri a riconoscere ed accogliere la presenza di Dio?*

## **1.6. Nella Chiesa, nostra grande Famiglia**

*La vita consacrata sboccia e fiorisce nella Chiesa*, ci ricorda Papa Francesco<sup>14</sup>. Infatti, “**nella Chiesa** ognuno di noi trova quanto è necessario per credere, per vivere da cristiani, per diventare santi... possiamo dire che **è come nella vita di famiglia**; in famiglia a ciascuno di noi è donato tutto ciò che ci permette di crescere, di maturare, di vivere. Non si può crescere da soli, non si può camminare da soli, isolandosi, ma si cammina e si cresce in una comunità, in una famiglia. E così è nella Chiesa!... La Chiesa è

---

<sup>11</sup> Cfr. C 11.

<sup>12</sup> *Cost. 1846*, art. 213.

<sup>13</sup> Papa Francesco, *Angelus*, 26 luglio 2013.

<sup>14</sup> Cfr. Papa Francesco, *Omelia*, 2 febbraio 2019.

cattolica, perché è la **casa di tutti**. Tutti sono figli della Chiesa e tutti sono in quella casa...”<sup>15</sup>.

In questa comunione della Chiesa, nata e radunata come Famiglia dallo Spirito Santo, s’innesta la nostra presenza di consacrate, che è espressione viva e realizzazione privilegiata della grande comunione trinitaria.

Per ogni Istituto Religioso l’essere nella Chiesa e per la Chiesa è testimoniato dall’approvazione ecclesiale. La nostra Congregazione l’ha ricevuta da papa Gregorio XVI nel 1846, grazie alla tenacia e all’instancabile lavoro della nostra Fondatrice. Era quello un periodo in cui la Chiesa con molta difficoltà approvava nuovi Istituti Religiosi. Invece il nostro Istituto in pochissimo tempo è pienamente approvato! È un privilegio ed una grande responsabilità, perché la Chiesa, nel riconoscere che *il nostro Istituto è strumento della Divina Provvidenza per i piccoli e i poveri*, lo accoglie come un’unica Famiglia, e lo esorta ad essere fedele alla propria missione, nella certezza che produca abbondanti frutti<sup>16</sup>. Questo ci porta a far tesoro del dono ricevuto per donarlo, a nostra volta, a quanti siamo inviate.

*Come esprimiamo la nostra gratitudine allo Spirito che ha permesso che la nostra vita si incrociasse con questa Famiglia Religiosa?*

Il **senso della Chiesa** era, poi, vivissimo nella nostra Beata Madre Enrichetta: *aveva penetrato con forza il suo animo*. Il suo amore per essa, il “sentirsi dentro” di essa, facendo proprie le sue sofferenze, era il motivo fondamentale della sua preghiera e del suo sacrificarsi. E su questa strada, ella motivava e guidava le Sorelle perché si sentissero parte viva della Chiesa, di quella Chiesa che, oggi, Papa Francesco chiama **ospedale da campo, Chiesa in uscita, Chiesa che va verso le periferie** per incontrare ed accogliere

---

<sup>15</sup> Papa Francesco, *Udienza Generale*, 9 ottobre 2013.

<sup>16</sup> Cfr. C 13.

nuovi figli o ritrovare chi si è perso lungo il cammino... E da questa stessa visione, pur con decenni di anticipo, nasce nel cuore di Madre Enrichetta il grande sogno: la missione in terre dove ancora Cristo è poco conosciuto, dove la Chiesa sta osando fare passi per raggiungere i più poveri, gli emarginati, gli scarti della società.

Anche noi, oggi come allora, “in comunione con la Chiesa”, siamo inviate dallo Spirito ad annunciare l’amore di Cristo fino ai confini del mondo.

*Sentiamo la passione per la Chiesa al punto da portare in noi le sue sofferenze, quelle del Santo Padre e della Chiesa locale in cui siamo inserite?*

*Vivendo in comunione con le altre componenti della grande Famiglia Ecclesiale, siamo pronte - come Comunità e come Circoscrizioni - a vivere il nostro essere Chiesa in uscita?*

## **2. IN FAMIGLIA**

### **2.1. Comunità come *famiglia***

Quando pensiamo alla nostra chiamata ad essere ***famiglia***, scopriamo che l’esperienza di coppia dei nostri Fondatori è per noi molto significativa, a cominciare dal loro incontro a Parigi, forse casuale o forse addirittura combinato, ma letto da Carlo Tancredi e Giulia all’interno del Piano Provvidenziale di Dio ed inizio di un’unione fedele e felice. Anche noi ci troviamo insieme in Comunità non perché l’abbiamo scelto e voluto, ma perché siamo state inviate dall’obbedienza, “convocate per iniziativa di Dio”<sup>17</sup>. Forse talvolta siamo tentate di pensare che certe “combinazioni” di Comunità non siano proprio vincenti, eppure nel profondo anche

---

<sup>17</sup> C 75

noi sappiamo che c'è un piano Provvidenziale di Dio che guida la nostra storia personale e comunitaria, e crediamo che ogni Sorella è per noi dono provvidenziale di Dio.

*Com'è il mio atteggiamento verso la Comunità? La considero come "mia" famiglia e mi rapporto con le Sorelle come con "mie" sorelle?*

Siamo tutte consapevoli delle nostre fragilità, e nella vita quotidiana tra Sorelle ci incontriamo e ci "scontriamo". Eppure proprio in Comunità troviamo i nostri punti-forza: *atingiamo dalla Parola di Dio e dall'Eucarestia la capacità di amare, perdonare e servire*<sup>18</sup>.

La **Parola di Dio**, che quotidianamente ci illumina e nutre, è infatti il **principio di unificazione della Comunità nell'unità di pensiero**, al di là delle nostre differenze di gusti e punti di vista. L'**Eucarestia**, celebrata e adorata quotidianamente, è **sacramento dell'unità** ecclesiale e dell'unità della Comunità dei consacrati, ed è il luogo in cui **rinnoviamo l'impegno di dare la vita le une per le altre** nell'accoglienza e nel servizio<sup>19</sup>.

*Come viviamo in Comunità l'ascolto e condivisione della Parola? Con quale animo entriamo ed usciamo dalle nostre Celebrazioni Eucaristiche?*

## 2.2. Spirito di famiglia

Carlo Tancredi e Giulia erano diversissimi tra loro: lui piemontese, lei francese; lui riflessivo, mite, semplice, schivo di tante parole; lei vulcanica, impulsiva, attraente, brillante nelle conversazioni. Erano diversissimi ma **non distanti**.

---

<sup>18</sup> Cfr. C 77.

<sup>19</sup> Cfr. RdC 24. 26 (Ripartire da Cristo).

Il **dialogo** è stato il segreto della loro **vicinanza** e **unità**: ogni giorno Carlo Tancredi e Giulia si incontravano prima del pranzo e si comunicavano *alla buona* ciò che avevano vissuto. La loro vita di coppia era alimentata e corroborata da un **dialogo continuo** che, pur avendo come contenuto i fatti normali, i volti consueti della vita di ogni giorno, era un **creocere nella comunicazione di sé**, uno svelare la propria anima a sé e all'altro. Questo continuo comunicare non è perdere tempo, significa mettere in comune la parte più bella di se stessi. Diceva Madre Enrichetta: *"Piace tanto a Gesù che le sue spose si amino di vero amore e non formino che un sol cuore ed un'anima sola!"*<sup>20</sup>.

Lo spirito di famiglia è fatto di cose semplici come la fiducia, la bontà, l'accettazione, la comprensione, la condivisione, l'umorismo ecc., ed allo stesso tempo è sostenuto da un grande **fondamento**: la **centralità di Gesù** sempre presente nella nostra vita e tra noi. Solo "con Gesù al centro" è bello ed è possibile alimentare quotidianamente il nostro **spirito di famiglia**, cioè impegnarci ad intessere relazioni semplici, sincere e cordiali, creare spazi di gioiosa fraternità, sostenerci nella prova e sentirci responsabili le une delle altre<sup>21</sup>.

*In che modo, in Comunità, valorizziamo gli spazi di comunicazione tra noi?*

*Come i moderni mezzi di comunicazione, invece che strumenti di isolamento, ci sono utili ad annullare le distanze ed alimentare la condivisione?*

Ritornare ad un vero spirito di famiglia è ritornare ad essere **Comunità felici** e **feconde** anche livello vocazionale. Una Comunità che vive i valori del nostro spirito di famiglia, diventa una Comunità che **testimonia** ed **educa** le nuove generazioni. Tale Comunità è una risposta concreta alle attese di tanti giovani che, in un mondo

---

<sup>20</sup> ME, II A, p. 36

<sup>21</sup> Cfr. C 79.

disgregato ed individualista, sono alla ricerca di una presenza che accoglie, ama, valorizza; una presenza che sa anche esigere infondendo fiducia e speranza, una presenza che illumina sulle grandi scelte per la vita.

Proviamo a guardarci con gli occhi degli altri: *Come le persone che ci avvicinano, soprattutto i giovani, percepiscono la nostra Comunità?*

### 2.3. Unità nella diversità

Figlie spirituali di Carlo Tancredi e Giulia, che *diversi per personalità e formazione culturale, hanno saputo vivere una profonda intesa coniugale*<sup>22</sup>, noi Suore di Sant'Anna siamo chiamate a vivere a livello di Comunità, di Circoscrizioni e di Congregazione, la grande sfida dell'**interculturalità**, che è **unità nella diversità**. A ciascuna di noi sarà capitato di vivere a fianco di Sorelle provenienti da contesti geografici e culturali diversi o semplicemente di condividere la vita quotidiana con chi ha origine, temperamento, mentalità differenti dalle proprie.

*In che modo quest'esperienza mi ha arricchita e mi arricchisce nella mia crescita umana, spirituale ed apostolica?*

Non solo le nostre origini carismatiche ma anche i segni dei tempi, in un mondo totalmente globalizzato, ci spingono a vivere **l'unità nella diversità**, che ci impegna ad *accogliere ed integrare nella Comunità le diversità di indole, cultura, generazione e formazione*<sup>23</sup>.

Quest'accoglienza della diversità non è fine a se stessa, ma è a **servizio del progetto divino** di fare di tutta tutta l'umanità la *grande*

---

<sup>22</sup> Cfr. C 83.

<sup>23</sup> Cfr. C 83.

*famiglia dei figli di Dio*<sup>24</sup>. *“Tutti voi siete uno in Cristo”*<sup>25</sup> scrive San Paolo ai Galati, quindi la comunione nella diversità è anzitutto un  **dono battesimale**  proprio della vita nuova in Cristo. Non si tratta di un nostro sforzo, da fare a denti stretti, ma dell'accoglienza gratuita di un dono che apre il cuore di ciascuna e delle nostre Comunità alle sorprese di Dio, alla continua novità creativa dello Spirito Santo.

I buoni rapporti, la comunicazione e una buona convivenza - sebbene siano necessari e molto importanti - non sono sufficienti. Il vivere l'unità nella diversità ci spinge, con la forza dello Spirito, ad andare oltre la mera tolleranza delle differenze e a vivere un processo di  **trasformazione**  e  **conversione** . Tale processo ci porta a mettere in interrelazione le nostre differenti “culture”, per dar vita ad una  **“nuova cultura” fondata sul Vangelo e animata dai valori carismatici** : in essa tutte si sentono a casa, le differenze non sono annullate ma si cerca di conoscerle, valorizzarle ed integrarle; ognuna può dare il meglio di sé, condividere i propri doni e lasciarsi sfidare e purificare dall'incontro con il “diverso”. In questa “nuova cultura” ogni aspetto della nostra “cultura di origine” viene evangelizzato.

Camminare verso l'interculturalità, è un  **processo** , un  **cammino spirituale**  che diviene segno di  **speranza profetica per l'umanità** , poiché il vivere l'unità nella diversità all'interno delle nostre Comunità ci mette in moto, non solo dentro, ma anche fuori, per andare incontro al diverso che popola il mondo intorno a noi.

*Quali passi positivi ha fatto la Provincia/Delegazione per favorire, all'interno delle Comunità, la crescita dell'unità nella diversità?*

*In che modo viviamo all'esterno l'apertura e l'interrelazione con persone di altre culture, religioni ecc.?*

---

<sup>24</sup> Cfr. VC 35 (Vita Consecrata).

<sup>25</sup> Gal 3,28.

## 2.4. Dalla Famiglia Religiosa alla Famiglia Spirituale

L'esperienza carismatica di Carlo Tancredi e Giulia va oltre la fondazione della nostra Famiglia Religiosa, si estende alla fondazione delle Maddalene e alla fioritura di innumerevoli opere che, nel corso del tempo, hanno coinvolto anche sacerdoti e tantissimi laici.

La forza apostolica della famiglia di Carlo Tancredi e Giulia rimane, anche oggi, viva più che mai, e il loro impegno nel far fruttificare i doni del battesimo in un cammino di santità, ha portato nella Chiesa molti frutti.

Sono tanti i modi e i mezzi con cui lo Spirito continua a manifestare la fedeltà di Dio che realizza la Sua opera mantenendo vivo il carisma trasmesso attraverso i nostri Fondatori, dando senso alla vita di tanti bambini, giovani e famiglie, persone di ogni ceto, professione e cultura.

Qui vogliamo considerare in particolare la realtà del gruppo LASA<sup>26</sup>, frutto dell'opera dello Spirito, che ha agito attraverso l'apertura di mente e di cuore di Sorelle che hanno portato avanti un processo di condivisione di doni in sintonia con l'ecclesiologia conciliare.

Nel desiderio di essere fedeli alla nostra Regola di Vita<sup>27</sup>, praticamente in tutte le Circostrizioni – dove da molti anni, dove da poco tempo -, esiste l'impegno di avvicinare i laici per condividere con loro la nostra missione. Ciò che si sperimenta è una reciproca ed arricchente collaborazione. La loro presenza è segno della fecondità del nostro carisma ed uno stimolo a vivere in maniera fedele ed autentica la nostra consacrazione e missione.

---

<sup>26</sup> **LASA** (LAICI AMICI DEL SANT'ANNA).

<sup>27</sup> Cfr. C 30; D 10.

La Chiesa, sottolinea la ricchezza di questa “collaborazione”, nella quale vuole che vi sia un appropriato contatto tra *i valori propri della vocazione laicale*” (es. la percezione più concreta della vita del mondo, della cultura, della politica, dell'economia ecc.) e *i valori tipici della vita religiosa*, (es. la radicalità della sequela di Cristo, la dimensione contemplativa ed escatologia dell'esistenza cristiana, ecc.). In questo si attua un reale ed arricchente **scambio di doni**<sup>28</sup>.

I gruppi LASA sono un  **dono** per noi, ma anche un **impegno** ed una **responsabilità**: verso persone che si fidano della nostra Famiglia Religiosa e ad essa si appoggiano per il loro cammino spirituale; e verso il carisma. Esso, infatti, è stato posto nelle nostre mani, ma trasborda da esse, per trovare vie e modi sempre nuovi per attuarsi nei diversi tempi e nelle diverse aree geografiche.

*Condividiamo le esperienze in cui abbiamo visto che il nostro carisma, attraverso di noi, ha raggiunto e coinvolto altre persone.*

*Quali ricchezze e quali valori stiamo imparando dal contatto con i laici?*

In questo momento non sappiamo dove lo Spirito voglia portarci e l'esperienza di collaborazione e condivisione con i laici ha, nelle varie circoscrizioni, caratteristiche e connotati differenti. Tuttavia, siamo certe che l'apertura verso una **Famiglia Spirituale**, che condivida il carisma di Carlo Tancredi e Giulia, attraverso modalità differenti nelle vie di questo nostro mondo, **è l'appello che oggi lo Spirito ci fa**. Non vogliamo rimanere sorde a tale chiamata, ma rispondere ad essa con l'atteggiamento che contraddistinse Madre Enrichetta nell'affrontare situazioni nuove: la semplicità dell'**abbandono in Dio** e l'**audacia** derivante dalla fedeltà al carisma ricevuto.

---

<sup>28</sup> Cfr. VF 70 (La Vita Fraterna in Comunità).

Se siamo aperte a queste nuove vie del Progetto di Dio, le nostre Comunità e la nostra Congregazione possono diventare ***Famiglia per le famiglie***, centro di irradiazione, di forza spirituale, di animazione, di fraternità che crea fraternità, e di comunione e collaborazione ecclesiale dove i diversi apporti contribuiscono alla ***costruzione del Corpo di Cristo che è la Chiesa***<sup>29</sup>.

### 3. UNA FAMIGLIA PER LE FAMIGLIE

#### 3.1. La famiglia umana nel mondo di oggi

Noi, Suore di Sant'Anna, siamo una famiglia in missione **nella grande famiglia umana**. Sì, nella famiglia umana! Siamo tutti **globalmente connessi, interconnessi e interdipendenti** dal punto di vista economico, sociale, culturale e politico. Fermiamoci un attimo e pensiamo alle cose più normali: al cibo che mangiamo, ai vestiti che indossiamo, alla casa in cui viviamo, ai mezzi di trasporto che utilizziamo, ecc. Come otterremmo le cose essenziali, come cibo, acqua ed energia, se le catene di approvvigionamento venissero interrotte? Questa interdipendenza non è solo a livello materiale ma anche a livello di relazioni! Abbiamo bisogno l'uno dell'altro: l'umanità è il più bel capolavoro uscito dalle mani di Dio. *“Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli”*<sup>30</sup>. La “macro” famiglia umana è composta da “micro” famiglie che sono l'unità di base e la prima cellula essenziale della società: ogni famiglia è famiglia a causa delle relazioni che esistono tra i suoi membri e queste relazioni sono basate sull'amore, infatti, ogni membro desidera esplicitamente e implicitamente amare e essere amato. Tuttavia,

---

<sup>29</sup> Cfr. VF 70.

<sup>30</sup> Eb 2,7.

oggi più che mai, questa unità si trova ad affrontare problematiche che sembrano voler minare le sue stesse basi.

*"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"*<sup>31</sup> afferma la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, ma anche dopo più di settanta anni, questa Dichiarazione è ancora un sogno più che una realtà. Innumerevoli esseri umani continuano ad essere vittime di razzismo, xenofobia, discriminazione di genere, emarginazione, sfruttamento, tratta di esseri umani e vari tipi di intolleranza. Sono queste le gravi conseguenze della **"cultura dello scarto"**, malattia che è alla radice delle ingiustizie che si perpetuano in tutto il mondo ed hanno il loro effetto devastante sulle famiglie.

Allo stesso tempo è anche incoraggiante sapere e vedere che ci sono e ci sono state nel mondo, in tutte le aree geografiche, **molte persone che hanno proclamato e operato il bene**. Tra questi anche i nostri Fondatori. Infatti, essi, guidati dallo Spirito e sensibili alla sofferenza di ogni persona creata a immagine di Dio, *hanno promosso la dignità della persona perché ne fossero riconosciuti i diritti; si sono chinati sull'umana miseria, per rimuovere la radice di ogni sventura*<sup>32</sup>.

*Quali sentimenti provocano in noi queste situazioni?*

*Ascoltiamo le notizie del mondo, leggiamo riviste ecc., per entrare e comprendere meglio l'attuale scenario mondiale di sofferenza in cui vive l'umanità.*

Quante famiglie intorno a noi sono ferite a conseguenza di tradizioni familiari oppressive, del flagello dell'**abuso sessuale** che è un fenomeno diffuso in tutte le culture e società, spesso all'interno stesso delle famiglie e in varie istituzioni! Siamo certamente a conoscenza del Motu proprio del Sommo Pontefice

---

<sup>31</sup> *Dichiarazione Universale dei diritti umani*, 20 Luglio 1998, art.1.

<sup>32</sup> Cfr. C 6.

Francesco “**Vos estis lux mundi**”, pubblicato il 09 maggio 2019, che stabilisce le nuove procedure riguardanti gli abusi e le violenze sessuali.

*Siamo invitate ad impegnarci a leggere attentamente questo documento per capire come intervenire quando venissimo a conoscenza di tali casi, e ad informarci sulle norme della Chiesa locale al riguardo.*

La preoccupazione della Chiesa, oggi in modo particolare, si concentra sulle vittime di abusi sessuali, sulle persone che fuggono da guerre, violenze, persecuzioni politiche o religiose, che sono colpiti da calamità naturali, comprese quelle causate dai cambiamenti climatici, e dalla povertà estrema. Queste persone hanno bisogno di un aiuto particolare fatto di vicinanza, compassione e sostegno morale per guarire da profonde ferite.

Oggi ci sono famiglie costrette ad **emigrare**, a lasciare i loro villaggi e paesi per andare verso altre parti del mondo per varie ragioni. La Bibbia stessa è una storia di migrazione, un esodo di generazioni: “*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto*”<sup>33</sup>, e anche Gesù, ancora piccolo, ha vissuto questa esperienza a causa di Erode. Il Vangelo ci descrive, infatti, la premura di Giuseppe che, avvertito dall’Angelo, prende il bambino e sua madre, e fugge in Egitto<sup>34</sup>. L’esperienza di lasciare il proprio paese o villaggio si trova anche alla radice della storia della nostra Congregazione: “*In Piemonte tutto sorrideva a Giulietta, e quantunque affezionata alla sua terra nativa, pur mise un eguale affetto alla patria del marito, ed anzi diede al Piemonte la sua predilezione*”<sup>35</sup>. Così pure la famiglia di Madre Enrichetta, quando il padre li lasciò, dovette trasferirsi in un’altra borgata<sup>36</sup>. Anche molte delle nostre famiglie vivono quest’esperienza in vari

---

<sup>33</sup> Es 22,20.

<sup>34</sup> Cfr. Mt 2,13.

<sup>35</sup> Silvio Pellico, *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo*, 1864, p. 4.

<sup>36</sup> Cfr. M. Enrichetta, *I*, pp. 73-74.

modi, con le sue conseguenze positive e negative. E, nella nostra missione, ci troviamo a relazionarci con persone e famiglie che provengono da luoghi diversi dal nostro.

*In che misura il nostro modo di dire “noi” e “loro” influenza il nostro apostolato?*

### 3.2. Le sfide delle famiglie

Innumerevoli sono le **sfide**, a cui sono sottoposte oggi le famiglie, in un mondo che è in continua e rapida trasformazione.

Ci sono sfide che vengono **dall'interno**: diversi tipi di personalità, aspettative e comportamenti, la ricerca del proprio piacere e realizzazione, varie forme di dipendenza e così via... possono influenzare le relazioni al punto che l'impegno di esclusività e di stabilità proprio del matrimonio finisce per essere distrutto<sup>37</sup>: *“si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve”*<sup>38</sup>. Pertanto, aumentano nel mondo le situazioni complesse: famiglie disgregate, allargate, coppie di fatto<sup>39</sup>. I più deboli ne pagano le conseguenze: figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole<sup>40</sup>.

Poi ci sono altre sfide che vengono **dall'esterno**: le aspettative sociali, le ideologie politiche, i mezzi di comunicazione di massa, le problematiche economiche (povertà, disoccupazione ecc.), i conflitti di fede e convinzioni e così via... che sfidano la serenità della vita familiare. Sfortunatamente, la famiglia non sembra essere valorizzata in un mondo dominato dall'economia, dalla tecnologia, dal potere e dall'efficienza. Il materialismo, il

---

<sup>37</sup> Cfr. AL 33-34.

<sup>38</sup> AL 39.

<sup>39</sup> Cfr. AL 52.

<sup>40</sup> Cfr. AL 51.

consumismo, il dominio delle leggi commerciali stanno influenzando la stessa fibra della vita familiare.

La realtà della famiglia nel mondo attuale non è un modello fisso ma **“un interpellante mosaico”** formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Anche le problematiche che ci preoccupano sono sfide che interpellano il nostro servizio educativo e ci stimolano ad una creatività missionaria<sup>41</sup>.

*Quali sono le sfide particolari che affrontano le famiglie nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo?*

*Quali iniziative abbiamo preso noi o altri Istituti per andare incontro a queste sfide?*

### **3.3. La nostra missione al servizio delle famiglie**

I nostri Fondatori, essendo loro stessi una bella coppia proveniente da ottime famiglie cristiane, con le gioie e i dolori di ogni giorno, non solo sono stati in grado di comprendere ma **si sono attivamente coinvolti nelle sofferenze e nelle lotte delle famiglie povere**<sup>42</sup>. Vedevano come i genitori dovevano lasciare i loro figli soli per andare in cerca di lavoro e il più delle volte venivano sfruttati e mal pagati. Carlo Tancredi e Giulia, di fronte a questa situazione così dolorosa, hanno aperto i loro cuori ed hanno deciso di accogliere i piccoli abbandonati a se stessi nel loro stesso palazzo! Sì, hanno offerto la vita per le famiglie, hanno guardato al futuro con il fine di rendere le famiglie felici!

Scrive Carlo Tancredi: *“Per farci un’idea veritiera di questa impossibilità (dei genitori poveri a prendersi cura dell’educazione dei loro bimbi), entriamo, nel miserabile alloggio di una famiglia povera all’alba di una di quelle laboriose giornate che, nella lunga*

---

<sup>41</sup> Cfr. AL 57.

<sup>42</sup> Cfr. Col 1,24.

*stagione invernale, trascorrono fra gli stenti a causa dell'indigenza*"<sup>43</sup>.

*Continuiamo a leggere il testo sopra indicato sulla dimora di una famiglia povera. Con questa visione, **visitiamo tre famiglie povere** nelle nostre vicinanze e condividiamo tra noi questa ed altre esperienze di servizio rese alle famiglie in vari modi come visite, assistenza, consulenza, accompagnamento ecc.*

Carlo Tancredi, come Sindaco e Decurione di Torino, fece un'analisi accurata della situazione di miseria in cui si trovava la classe povera della città. Indicò il pauperismo e l'analfabetismo come le due piaghe principali della società del suo tempo e cominciò a pensare che non era sufficiente ricorrere all'"assistenzialismo" per bandire la povertà, era necessario un intervento più profondo che offrisse alla classe sociale più bisognosa i mezzi per uscire da una tale situazione.

Il **lavoro socio-educativo dei nostri Fondatori** a favore delle famiglie, dei piccoli e dei giovani si è svolto su due fronti: liberare dalla miseria con interventi immediati, come distribuzione di cibo, legname, indumenti, elemosine, medicine, e facilitare l'auto-promozione attraverso l'istruzione e la qualificazione professionale.

Rimaniamo meravigliate di fronte a quest'impegno dei nostri amati Fondatori: lo Spirito li ha chiamati, li ha guidati e inviati, li ha resi segno particolare del suo amore per l'umanità.

Fedeli al Carisma, anche noi riceviamo dallo Spirito la forza *per adempiere il nostro servizio e la luce necessaria per discernere, nei segni dei tempi, e divenire testimonianza profetica in un mondo in continua trasformazione*<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> Carlo Tancredi, *Sull'educazione della prima infanzia nella classe indigente*, in *Chiamati alla Felicità*, p. 84.

<sup>44</sup> Cfr. C 39.

Lo Spirito Santo ci chiama ad andare noi stesse incontro alle sfide che le famiglie affrontano, lasciandoci ispirare dai “Santi” del nostro Istituto. In tal modo partecipiamo al Piano che Dio ha per il suo popolo e **collaboriamo con la Chiesa nel servire la Chiesa domestica**, le famiglie, per la loro felicità e salvezza, perché, se la famiglia è sana, anche la Chiesa e la società saranno sane. Noi, Suore di Sant'Anna, siamo chiamate ad avvicinarci alle famiglie come ad un mistero, perciò le avviciniamo e le aiutiamo con riverenza, rispetto, con atteggiamento positivo, coscienti che abbiamo molto da imparare da loro. Le accompagniamo con umiltà, amore e accettazione.

*A livello di Comunità, come stiamo studiando le esigenze del territorio in cui ci troviamo? In che modo la Comunità individua modi e mezzi per assistere le famiglie nelle sfide che affrontano oggi?*

### **3.4. Con un cuore missionario alle periferie del mondo**

Gesù ci invita ad andare dove maggiore è il bisogno di Lui. *“Non camminiamo né da soli né comodi, camminiamo con «un cuore che non si accomoda, che non si chiude in sé stesso, ma che batte al ritmo di un cammino che si realizza insieme a tutto il popolo fedele di Dio»”<sup>45</sup>.*

Inoltre, Papa Francesco ci invita ripetutamente ad **andare verso periferie esistenziali** del nostro mondo moderno. *“La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle*

---

<sup>45</sup> Papa Francesco, *Discorso alla 36<sup>a</sup> Congregazione Generale della Compagnia di Gesù*, 24 ottobre 2016, 3.

*dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria*"<sup>46</sup>.

Questo anelito ad andare verso le periferie, varcando le mura delle prigioni, percorrendo strade sporche e strette, andando nelle anguste abitazioni dei poveri per consolare e aiutare, lo vediamo chiaramente presente nella vita e negli scritti dei nostri Fondatori: *"Non sia mai che la vera carità si stanchi di rivangare con amorevole sollecitudine ogni sventura, la più minuta o la più disgustosa della condizione umana"*<sup>47</sup>. *"Buon Dio! Nel vostro nome io andrò a cambiare le lacrime della disperazione in quelle dolci della speranza"*<sup>48</sup>. Sappiamo che Madre Enrichetta, anche da ragazza, ardeva d'amore per Cristo e desiderava diffonderlo in tutto il mondo con zelo missionario. *"Bontà! bontà, bontà infinita del mio Dio! vorrei mi fosse dato penetrare in tutte le parti più remote del mondo, e dato mi fosse far conoscere a tutte le creature umane quanto sia grande, immensa, infinita la vostra sempre paterna bontà!"*<sup>49</sup>.

Anche noi, come Suore di Sant'Anna, siamo chiamate ad andare nelle periferie e diffondere il Vangelo con un cuore missionario testimoniando con la vita e le opere che Cristo ama e salva ogni persona<sup>50</sup>. *"Per **mantenere vivo l'ardore missionario** occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo". "Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario né i discorsi e le prassi*

---

<sup>46</sup> Cardinal Jorge Bergoglio, *intervento alla Congregazione Generale (pre-conclave)*, 9 marzo 2013.

<sup>47</sup> Carlo Tancredi, *Sull'educazione della prima infanzia nella classe indigente*, in *Chiamati alla felicità*, p. 88.

<sup>48</sup> Giulia di Barolo, *La sera*, in *Con gli occhi del cuore*, p. 239.

<sup>49</sup> M. Enrichetta, *I*, p. 365.

<sup>50</sup> Cfr. C 38.

*sociali e pastorali senza una spiritualità che può cambiare il cuore*<sup>51</sup>.

*A questo punto sono chiamata a riflettere, ad entrare in me stessa e a chiedermi: sono anch'io, come i nostri Fondatori e Madre Enrichetta, un'evangelizzatrice coerente, piena di slancio, pronta ad uscire verso le periferie esistenziali sempre più estese, con un cuore infiammato d'amore di Dio?*

*Quali sono, per la nostra comunità, le periferie che ci chiamano ad un'azione profetica, oggi?*

La Chiesa è missionaria per natura. *“Evangelizzare è infatti la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda; esiste per evangelizzare”*<sup>52</sup>. La proclamazione della Buona Novella, fino ai confini del mondo, avviene “per attrazione” e richiede cuori aperti e dilatati dall'amore.

La nostra Famiglia religiosa, fin dai primi decenni, ha vissuto questa efficace tensione verso l'universalità. Pensiamo alla nostra Fondatrice Giulia, quando nel 1850 mandò le Suore fuori dallo Stato del Piemonte fondando la Comunità di Castelfidardo che apparteneva allo Stato Pontificio, e a Madre Enrichetta che, nel 1871, ha inviato le prime missionarie in India. Per loro, quindi, le frontiere statali, nazionali e continentali non sono state barriere all'espansione dell'Istituto e le nostre Sorelle hanno coraggiosamente accettato la sfida di entrare in altre culture con lingue e religioni diverse. Questa dimensione missionaria della nostra Congregazione è stata ulteriormente stimolata dalle nostre Superiori Generali dagli anni '70 in poi, attraverso l'apertura di nuove missioni in diversi paesi, contando sulla generosità di Sorelle disposte ad essere missionarie. Questa spinta missionaria certamente continua e continuerà, in fedeltà al carisma del nostro Istituto.

---

<sup>51</sup> EG 280, 262 (Evangelii Gaudium).

<sup>52</sup> EN 14 (Evangelii Nuntiandi).

*Come comunità, riflettiamo e proponiamo modi concreti per mantenere vivo lo zelo missionario e optare per un lavoro di evangelizzazione nelle nostre missioni ad intra ed extra.*

La Chiesa ha sempre promosso molte iniziative e soprattutto la preghiera, anima di ogni attività missionaria, per annunciare Cristo fino ai confini del mondo. Quest'anno Papa Francesco ha indetto, per ottobre, un  **mese missionario straordinario**  dal tema: *“Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”*<sup>53</sup>.

*Usiamo i mezzi che la Chiesa e la Congregazione mettono a nostra disposizione per mantenere viva la fiamma dello spirito missionario nel nostro cuore, nella nostra vita quotidiana e nell'apostolato. La lettura della vita dei santi martiri e missionari, in particolare delle nostre Sorelle missionarie, possa ravvivare il nostro ardore per le missioni. (es. Testimonianze, Roma, 26 luglio 2002)*

### **3.5. Famiglia umana nella Casa Comune**

La **Famiglia umana** ha una **casa comune**, che è “anche come **una sorella**, con la quale condividiamo l'esistenza, e come **una madre bella** che ci accoglie tra le sue braccia”<sup>54</sup>. Madre Enrichetta aveva un grande rispetto per la natura. Amava gli uccelli fino al punto da soffrire quando morivano. Soprattutto amava i fiori ai quali dedicava ogni momento del suo tempo libero<sup>55</sup>. Fin da bambina ha vissuto ciò che oggi chiamiamo una vita rispettosa dell'ambiente ed amante dell'ecologia. Anche i nostri Fondatori amavano la natura, entrambi erano preoccupati di creare un ambiente sano che favorisse la crescita integrale dei bambini nella scuola materna, inoltre si adoperavano fermamente per offrire un ambiente dignitoso ai prigionieri e ai poveri. Carlo Tancredi, nel suo

---

<sup>53</sup> Cfr. <http://www.ottobre2019.va>

<sup>54</sup> *LS 1. (Laudato si')*

<sup>55</sup> Cfr. Madre Enrichetta, *I*, p. 79.

impegno politico, si prodigò anche perché Torino fosse una città salubre e bella, vivibile per tutti.

Oggi “sorella” terra alza il suo grido per il grande danno che le abbiamo inflitto con il nostro **uso irresponsabile e l'abuso dei beni** di cui Dio l'ha dotata. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si deteriorano insieme; non possiamo combattere adeguatamente il degrado ambientale se, con urgenza, non prendiamo in considerazione le cause legate al degrado umano e sociale. In effetti, il deterioramento dell'ambiente e della società colpisce le persone più vulnerabili del pianeta: *“Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera”*<sup>56</sup>.

*Quali passi concreti realizziamo, a livello comunitario e nei luoghi in cui svolgiamo l'apostolato, per proteggere la nostra casa comune?*

Papa Francesco esorta gli 1,2 miliardi di cattolici del mondo e tutte le persone di buona volontà a intraprendere un'azione urgente sui cambiamenti climatici per sollevare le popolazioni più vulnerabili del pianeta. La sua enciclica **“Laudato Si”** è un'impellente chiamata a **prenderci cura della nostra casa comune**, ad essere dolorosamente consapevoli in prima persona di ciò che sta accadendo nel mondo e vedere ciò che ognuno può fare al riguardo<sup>57</sup>. Siamo tutti chiamati ad una conversione ecologica, ad ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri, a essere custodi delle opere di Dio. Non possiamo ignorare le ferite della natura, ma dobbiamo essere responsabili della missione che Dio ci ha affidato, per lavorare e proteggere il giardino in cui ci ha posti.

*Sarebbe utile rileggere l'enciclica Laudato Si' individualmente o in comune per creare maggiore consapevolezza in noi e negli altri*

---

<sup>56</sup> LS 48.

<sup>57</sup> Cfr. LS 19.

*dell'urgente bisogno di vivere la spiritualità ecologica e la conversione ecologica per proteggere la nostra madre terra.*

La dedizione di ogni singola Sorella a questa causa diventa contagiosa per la comunità e l'effetto a catena si diffonde nella società in generale. La mia **conversione ecologica** può essere favorita anche vivendo il **voto di povertà** in modo responsabile attraverso un uso moderato di tutte le cose come il risparmio dell'acqua e dell'energia, la riduzione dello spreco, compresi i gadget moderni, ecc.

*Qual è il mio impegno personale per salvaguardare la casa comune in modo che possa essere una dimora pacifica e salutare per tutte le famiglie?*

## Conclusioni

Il tema della **famiglia** è stato qui sviluppato a partire dalle origini "teologiche" nel seno stesso della Trinità, che è "Famiglia" di persone; è passato alla delineazione della nostra Congregazione, che è nata nella Chiesa da una famiglia, vive come famiglia ed è destinata alle famiglie; ed è giunto quindi alla considerazione di ciò che la Famiglia-mondo ed in modo particolare le famiglie del mondo presentano a noi oggi come sfida e stimolo all'attuazione della nostra missione.

Siamo certe che il presente testo avrà stimolato riflessioni interessanti, altri interrogativi e motivi di condivisione. Tutto ciò rende vivo il nostro cammino di Congregazione, rinsaldando la nostra unione con Dio, la comunione tra noi e l'inserimento efficace nel mondo contemporaneo.

Dalla raccolta di reazioni, risposte, suggerimenti e ulteriori provocazioni e da tutto il materiale che perverrà dai Capitoli di Provincia e Assemblee Capitolari di Delegazione, si giungerà – attraverso la Commissione precapitolare - all’elaborazione dell’*Istrumentum laboris* che sarà il testo su cui lavorerà il Capitolo Generale.



